



La requisitoria. Si indaga su un medico che sarebbe stato legato all'eversione nera Un infiltrato all'Ucciardone

Continuiamo la requisitoria sui delitti politici di Palermo con il capitolo sui rapporti tra mafia, eversione, centri occulti di potere.

«In particolare tale Cannatella Francesco, nato a Palermo il 6.10.1923 aveva sollecitato il Miranda a liberare un telefono pubblico per poterlo, a sua volta, utilizzare. In difesa del Cannatella giungeva poco dopo il Bonafede Antonino, il quale nel prosieguo della discussione si era armato di una mazza di legno, colpendo alla testa il Miranda Roberto.

«La lite stava per degenerare per l'intervento di altri giovani, successivamente identificati dal personale della Polizia di Stato intervenuto sul luogo. Mentre, infatti, gli operatori provvedevano ad identificare i litiganti, l'appuntato di P.S. Chiesi Felice, in servizio presso questa Digos, avendo notato un agente della Polizia di Stato impegnato in una discussione con un giovane in stato di palese agitazione, si avvicinava qualificandosi, ma veniva colpito improvvisamente e senza motivo alcuno, da un pugno al viso, dallo stesso, identificato poi per l'Aleandri Paolo.

«Quest'ultimo veniva, pertanto, denunciato in stato di arresto per violenza a P.U. nell'esercizio delle sue funzioni ed associato alla locale casa circondariale. Il predetto, rimesso in libertà provvisoria il 10.8.1978; il 21.3.1979 con sentenza del tribunale di Palermo veniva condannato a mesi 6 di reclusione e in data 31.1.1980, con sentenza della locale Corte di Appello veniva concessa, allo stesso, la sospensione della pena per anni 5 e la non menzione della condanna. «Si procedeva, altresì, a denunciare in stato di libertà il Bonafede Antonino, per porto e detenzione abusiva di arma impropria e per lesioni nei confronti del Miranda Roberto.

«Nell'occasione venivano identificati e successivamente rilasciati il Signorelli Paolo nato a Roma il 14.3.1934 ed il figlio Signorelli Luca, nato a Roma il 18.10.1960, avvicinati al luogo della lite per aver riconosciuto tra i presenti il loro amico Aleandri Paolo. Si giungeva, ad ogni buon fine che nello stesso periodo anche il Signorelli Paolo, unitamente al figlio Luca, si trovava ospite dell'Incardona». Con riferimento, poi, al misterioso personaggio di cui aveva parlato Aleandri, e che Signorelli gli aveva riferito essere «un appartenente ai servizi segreti» che «era all'Ucciardone con la qualifica» (forse «di medico legale», la Digos di Palermo elenca i numerosi medici che nel 1978 avevano prestato servizio presso la Casa Circondariale di Palermo nella qualità di «medici incaricati», «medici di guardia», «specialisti convenzionati» (v. «infra», per un tentativo di identificazione di tale personaggio).

LA DIGOS CERCA UN LIBICO SOSPETTO

Il rapporto della Digos, quindi, prosegue fornendo le notizie acquisite sull'Incardona e sul personaggio libico di cui aveva parlato Calore: «Incardona Ventura Roberto di Paolo e di Sanfilippo Antonina, nato a Trabia (Pa) il 6.8.1953, ivi residente, contrada Piani n. 106, ex studente universitario, in atto gestore di un rifornimento di benzina, è stato uno dei maggiori esponenti della destra extraparlamentare.

Già attivista del Fronte della Gioventù, nel 1976 diede vita al movimento di estrema destra «Forze Nuove», i cui aderenti successivamente confluirono tutti nel locale «Comitato di lotta popolare» e poi in «Terza posizione». Elemento estremamente abile e sfuggente, dotato di buone capacità organizzative, ha svolto intensa attività politica con i ben noti Pierluigi Concutelli, Francesco Mangiameli ed Enrico Tomaselli, in atto detenuto a Roma perché responsabile di partecipazione a banda armata ed altro. Raramente è stato coinvolto in disordini di piazza riuscendo sempre a sottrarsi abilmente. Più volte in passato la sua abitazione è stata oggetto di perquisizione ed il suo telefono sottoposto a intercettazione, comunque con esito negativo...

L'Incardona Ventura Roberto è coniugato con Elli Patrizia nata a Rho (Mi) il 24.11.1955, con la quale ha gestito in questa via Dante n. 44/B la libreria «Excalibur». I coniugi Incardona da qualche mese, a seguito di dissidi, si sono separati.

Elli Patrizia che dimora in questo centro in via Aspromonte n. 59 e spesso si porta presso i propri genitori, è stata dipendente della Imer SpA di Palermo azienda metalmeccanica operante in campo internazionale. Per conto di detta società avrebbe operato in Libia, vendendo licenzia perché sospettata di attività indebita. Durante la permanenza in Palermo non risulta aver dato luogo a rilievi con la sua condotta né svolgere attività politica e nulla si rileva a suo carico in questi atti. In collegamento con la Libia i coniugi Incardona avrebbero attivato in Trabia una società di import-export, ma gli accertamenti svolti hanno dato esito negativo.

Ibrahim Miladi si identificerebbe per Miladi Ibrahim, nato a Tripoli l'11.7.1944, cittadino libico, titolare di

passaporto n. G/370775 rilasciato a Tripoli il 7.7.1977. Il predetto, giunto in Palermo il 7.1.1978 in compagnia della cittadina irlandese Bhoirinn Sille, nata a Gallinle il 1.8.1955, domiciliata a Dublino, titolare del passaporto n. F/191698, rilasciato a Dublino il 29.5.1970, ha preso alloggio presso il Politeama Palace Hotel ripartendo per Roma il successivo giorno 9. Il Miladi nel 1978 è stato per qualche mese alle dipendenze del Consolato libico di Palermo facendo rientro poi a Roma.

Il 18.10.1978 è stato tratto in arresto da agenti di P.S. del commissariato di Porta Pia di Roma per rissa aggravata e porto di coltello di genere vietato. Scarcerato il 24 successivo con diffida a lasciare il territorio nazionale il 31 ottobre del 1978 ripartiva per Tripoli dall'aeroporto di Fiumicino. Dagli atti si rileva altra scheda di alloggio presso il locale Hotel Jolly di Miladi Ibrahim, nato a Tripoli il 1955, passaporto G/510775, rilasciato a Tripoli il 5.7.1977, avvenuto il 17.12.1978. Lo straniero risulta ripartito per Messina il 20.12.1978. Dagli atti non risulta l'esistenza di rapporti tra Miladi Ibrahim ed Elli Patrizia, anche se non sono da escludere in considerazione che la Elli ha dimorato per qualche tempo in Libia...».

Anche a seguito delle concrete indicazioni contenute nel citato rapporto della Digos, è stata svolta una accurata attività istruttoria che ha consentito di chiarire, se non tutti, almeno gli aspetti più rilevanti della vicenda. Particolarmente utili si sono rivelate le dichiarazioni rese al giudice istruttore di Palermo da Paolo Aleandri, Sergio Calore, Patrizia Elli, Roberto Incardona.

Sentito come teste il 14.5.1986 (fot. 639182 - 639185), Paolo Aleandri così riferisce in dettaglio le vicende connesse al suo arresto avvenuto a Palermo nel 1978: «D.R. Circa il mio arresto a Palermo avvenuto nel 1978 posso dire che mi ero recato in quella città per un viaggio di vacanza ed anche per incontrarmi con elementi del nostro gruppo. Ero in compagnia di Paolo Signorelli e della di lui moglie nonché con altra donna, allora mia fidanzata, di nome Anacleta Ferraro. Eravamo ospiti di Roberto Incardona e dopo qualche giorno dal nostro arrivo Paolo Signorelli ed io ci recammo a piazza Politeama ove avevamo un appuntamento all'Extrabur con alcune persone fra le quali Roberto Miranda. Quando giungemmo sul posto, io, che precedevo di alcuni metri Paolo Signorelli, notai una certa confusione ed una volante della polizia che si allontanava con a bordo Roberto Miranda col volto insanguinato. A questo punto la vicenda mi incuriosì e mi avvicinai notando che vi erano ferme altre volanti. In quel momento mi sentii spingere violentemente da tergo (non posso ricordare però le modalità dell'azione, sia per il tempo trascorso sia perché avevo libato abbondantemente poco prima) verso una vettura della polizia che aveva uno sportello aperto. Sentendomi aggredito mi voltai e colpì con un pugno al viso una persona con abiti civili che mi stava dietro. Costui esibì un documento di riconoscimento che lo qualificava come agente della P.S. Preciso meglio che questa esibizione fu compiuta da persona diversa dal predetto, il quale mi fece entrare in una volante della polizia. Gli agenti mi dissero che la persona da me colpita era un agente Digos che loro stavano accompagnando a casa e che quindi si trovava solo casualmente presente. Fui portato in questura e quindi da lì agli uffici della Digos, dopo circa mezz'ora. Presso la Digos trovai Paolo Signorelli, il quale, come appresi successivamente da qualcuno del mio gruppo che aveva assistito alla lite, aveva perentoriamente fermato un'altra volante e si era fatto accompagnare alla Digos. Ma oltre a questo fatto singolare notai, quale circostanza ancora più strana, che il Signorelli mi raccomandava al funzionario della Digos, sostenendo che io ero una persona per bene. Ciononostante il funzionario mi disse che dovevo essere arrestato in quanto c'era una denuncia dell'agente da me colpito. Fui accompagnato in carcere e messo dopo un paio di giorni in libertà provvisoria.

Ritornai quindi a casa dell'Incardona a Trabia, ove la mattina successiva al mio ritorno, mentre ero solo a casa, si presentò uno sconosciuto che qualificandosi come amico del Signorelli, si dispose ad aspettarlo e cominciò a chiedermi informazioni circa le mie idee politiche, riferendomi altresì che era a conoscenza di quanto mi era accaduto qualche giorno prima. In quel frattempo ritornò il Signorelli con la moglie e potei notare che lo stesso Signorelli sbiancò in volto nel vedere la persona che era con me. Quindi si salutarono e si allontanarono insieme alla moglie del Signorelli. Al suo rientro costui, dopo due o tre ore, mi disse che aveva parlato con un membro dei Servizi da lui ben conosciuto, il quale era stato incaricato di raccogliere informazioni su paventati tentativi di sequestro di persona nel Sud Italia da parte di gruppi di destra e di ciò aveva messo al corrente il Signorelli.



Paolo Aleandri, sopra, e Paolo Signorelli, a fianco: due degli estremisti di destra coinvolti nelle indagini sui delitti politici

Costui aggiunse che detto agente dei servizi o servendosi della sua qualità di medico ovvero addirittura, non ricordo bene, spacciandosi come medico, aveva accesso all'Ucciardone ed ivi aveva seguito la mia vicenda. Mi sono limitato a dire aveva accesso all'Ucciardone poiché non ricordo bene se il Signorelli mi specificò che genere di attività il predetto svolgesse all'interno dell'Ucciardone. Spontaneamente soggiunge: «senza altro strano che il Signorelli mi confidasse la sua frequentazione con personaggio legato ai servizi.

Ma debbo spiegare che il Signorelli sapeva bene che io, tramite Fabio De Felice, avevo fatto la conoscenza di Licio Gelli, come ho già avuto modo di riferire in diverse altre occasioni. Io ho interpretato quindi questa sua rivelazione da un cauto sondaggio effettuato da Signorelli nei miei confronti per valutare le mie reazioni. Non escludo infatti che egli potesse ipotizzare che io fossi contiguo rispetto ad un determinato ambiente, così come noi sospettavamo nei suoi confronti. Aggiunge spontaneamente: sono a conoscenza di una vicenda che, pur non ritenendo abbia eccessiva importanza ritengo doveroso riferire. Tramite un architetto di Roma, di cui non ricordo il nome, facciamo la conoscenza di un libico per il tramite di una certa Patrizia, amica dell'architetto. Il libico asseriva di essere appartenente ad un corpo addetto ad operazioni speciali e chiese l'intervento del nostro gruppo per ottenere forniture anche di armi di interesse per la Libia. Il nome del predetto era Ibrahim Miladi ed è stato conosciuto un po' da tutti, fra cui Signorelli, Incardona, non ne sono sicuro, Semerari e Calore.

Le trattative si arenarono per nostra totale incapacità di attingere a serie fonti di fornitura...».

Le circostanze narrate da Aleandri sono apparse dapprima meritevoli di particolare attenzione, soprattutto per i riferimenti al misterioso personaggio indicato da Signorelli come appartenente ai «Servizi» che, forse in quanto medico (o spacciandosi per tale) aveva facilitato di accesso all'Ucciardone. Tale personaggio, invero, avrebbe potuto avere una qualche relazione con il piano di evasione di Concuteelli dal carcere dell'Ucciardone progettato più di un anno dopo (v. «amplius» cap. 3); all'equivoco agente libico, coinvolto in traffici di armi coinvolgenti esponenti della destra eversiva. Di quest'ultimo personaggio aveva parlato anche Sergio Calore nell'ambito della deposizione resa al giudice istruttore di Palermo il 29.4.1986 (già ricordata nel cap. 2). Calore, infatti — dopo aver ricordato che aveva conosciuto Roberto Incardona a Roma nel 1977, in quanto presentatogli, insieme ad Enrico Tomaselli, da Paolo Signorelli — aveva aggiunto: «L'Incardona ha avuto una vicenda amorosa con certa Patrizia, da me conosciuta perché aveva una relazione con tale Ibrahim Miladi, da me conosciuto nella villa di Semerari a Castel San Pietro (Rieti).

NASCE UNA SOCIETÀ DI IMPORTAZIONE D'ARMI

Il Miladi mi disse che faceva parte dei servizi segreti libici e che intendeva avvalersi dell'avv. Antonio Iezzi e di Fabio De Felice per costituire una società di import-export, da utilizzare per l'acquisto di armi ed equipaggiamenti militari da destinare alla Libia. Tali discorsi avvennero alla presenza di Iezzi, De Felice, Semerari, Signorelli, Paolo Aleandri; il mio intervento era richiesto in qualità di esperto di armi (durante il servizio di leva ero aiuto-artificiere). Una parte dei guadagni della società sarebbero stati destinati al nostro gruppo. Il Miladi era munito di licenza



ri, per una grossa fornitura di petrolio. Nell'ambito di questi miei contatti con Paolo Signorelli, feci la conoscenza di Roberto Incardona, col quale cenai a casa del Signorelli. Allora non seppi quale era la natura dei rapporti che intercorrevano tra i due ma in seguito appresi che l'Incardona collaborava alla redazione di un giornale di estrema destra, diretto dal Signorelli. Accadde che l'ing. Arista o meglio la Direzione amministrativa dell'Imer mi trasferì a Capaci, perché venne chiuso l'ufficio di rappresentanza dell'Espì in Roma; il Signorelli allora, mi disse che avrei potuto rivolgermi all'Incardona per quanto dovesse occorrermi nella nuova sede. Fu così che cominciai a frequentare l'Incardona e, quando mi licenziai dall'Imer per dissapori con l'ing. Arista (nel 1979), decisi di tornarmene a Milano. L'Incardona si offrì di accompagnarmi in macchina ed è rimasto mio ospite, in Milano, per circa 15 giorni. In questo periodo maturò la nostra decisione di sposarci e ciò in effetti avvenne dopo circa un mese (19 maggio '79). Ovviamente non rividi più il Miladi al quale avevo comunicato la mia decisione di troncare la nostra relazione per sposare l'Incardona.

UN INCONTRO A ROMA TRA SEMERARI E CALORE

A D.R.: il Miladi, per quel che ne so, ha incontrato l'Incardona soltanto una volta e cioè, quando sono stata a casa del prof. Signorelli. Egli infatti mi aveva accompagnato poiché si doveva discutere di argomenti tecnici, inerenti alle forniture di petrolio in cui egli, a differenza di me, era versato. Per quel che ne so non credo che il Miladi e l'Incardona si siano mai più incontrati.

A D.R.: Non credo di conoscere Sergio Calore; o meglio, il suo nome non

mi dice nulla.

Il G.I. dà lettura alla teste della dichiarazione resa da Sergio Calore il 9.4.1986, nella parte in cui il medesimo afferma di averla incontrata a Roma o meglio a Castel San Pietro (Rieti), a casa di Aldo Semerari. La teste risponde: in effetti sono stata nella villa di Semerari insieme con Ibrahim Miladi; ciò, senza uno specifico motivo ma solo per una scampagnata. Fummo invitati dal Signorelli e quella fu l'unica volta che incontrai il Semerari. In effetti c'erano altre persone e può darsi, quindi, che ci fosse anche il Calore ma io, ripeto, non ne conosco il nome e, peraltro, non mi è stato presentato nessuno degli invitati. Potrei notare che gli uomini si appartarono per parlare da soli e, anzi ci fecero presente bruscamente a noi donne questa loro esigenza; ignoro, quindi, di che cosa hanno parlato né Ibrahim mi riferì nulla se non che quella gente non gli piaceva e non voleva averci a che fare. Apprendo con stupore, dunque, che secondo il Calore, il Miladi apparteneva ai servizi segreti libici e che trattava con essi forniture di armi per la Libia.

A D.R.: Ho conosciuto, invece, Paolo Aleandri, perché seguiva come un'ombra Paolo Signorelli e, adesso ricordo, era presente sia nella cena a casa di quest'ultimo sia nella villa di Semerari.

A D.R.: I nomi dell'avv. Iezzi e di Fabio De Felice non mi dicono nulla ma non escludo che fossero presenti nella villa di Semerari.

A D.R.: Ho conosciuto in quanto intimi amici di Roberto Incardona, anche Enrico Tomaselli e Roberto Miranda. Li ho conosciuti dopo il mio matrimonio.

(continua)

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMUNICATO AGLI UTENTI

In seguito agli scioperi programmati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Centrale Termoelettrica di Termini Imerese, secondo le seguenti modalità: dalle ore 02,30 alle ore 10,30 dell'8 luglio 1991, da parte delle organizzazioni FNLE e UILSP; dalle ore 10,30 alle ore 18,30 dell'8 e del 10 luglio 1991, dalle ore 22,30 alle ore 24,00 dell'11 luglio 1991 e dalle ore 00,00 alle ore 22,30 del 12 luglio 1991, da parte dell'organizzazione FAILE. L'ENEL, pur adottando le misure del caso, potrà trovarsi nelle condizioni di non potere assicurare a tutta l'utenza siciliana la continuità della fornitura di energia elettrica nelle giornate sopra indicate, in particolare nelle ore di maggiore assorbimento, mattutine e serali. Data la conseguente eventualità di interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica si invitano gli utenti a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni adottando le misure di carattere prudenziale che il caso richiede, ed in particolare verificando il buon funzionamento dei propri impianti di generazione e di emergenza ove esistenti.

ENEL Compartimento di Palermo

UNO STRUMENTO DI LAVORO, UNA COMODITÀ INSOSTITUIBILE

IL TELEFONO CELLULARE SIP

PORTATILI COMPLETI DI KIT DI ALIMENTAZIONE IN AUTO

NOKIA CITYMAN E. 1.980.000 con TELETRIN in OMAGGIO

NEC P 300 E. 2.500.000 con TELETRIN in OMAGGIO

MICRO-TAC 2 E. 2.980.000 con TELETRIN in OMAGGIO

TRASPORTABILI CON UTILE VOCE
SKY LINK E. 1.490.000
NOKIA TRK E. 1.490.000

FAK E SEGRETERIE PER UFFICIO ED AUTOMOBILE - BOOSTER - KIT UTILE VOCE PER AUTO - COMPUTER FOTOCOPIATELICI STAMPANTI ETC

A Palermo presso

L'AFFILIATO SIP DI FIDUCIA CELF S.P.A.

TEL. 091/477308 - 477478 - 6211035

promozione CELF per l'estate '91

PAGAMENTO IN 9 MESI SENZA INTERESSI

VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI INDICATI - SALVO APPROVAZIONE

Tutti i prezzi indicati si intendono I.V.A. esclusa